

TERRORISMO INUTILE A DIO E AGLI UOMINI

di GIULIO MAZZON

Il terrorismo alla Bin Laden, che fa base sui kamikaze, indubbiamente aveva l'obiettivo di destabilizzare tutto il mondo occidentale e determinare la crisi del capitalismo, considerato in taluni ambienti del mondo islamico il demone del mondo che è una invenzione che risale forse all'età della pietra.

Il risultato dell'azione condotta contro le due torri gemelle ha sortito però l'effetto contrario a quello previsto dagli attentatori. Non esiste solo il capitalismo del mondo occidentale ma anche quello degli sceicchi come Bin Laden nel mondo orientale che sono i responsabili della miseria dei loro popoli: lo vediamo ormai quasi tutti i giorni nella immigrazione clandestina verso l'Italia con migliaia di disperati che preferiscono rischiare la vita piuttosto che continuare a vivere nei loro paesi di origine.

I terroristi kamikaze che, in Israele, conducono addirittura la guerra contro gli ebrei non hanno nemmeno da vantare una qualche parentela con quelli giapponesi della seconda guerra mondiale. Questi rispettavano in un certo senso le leggi dell'onore dei guerrieri. Erano piloti di aviazione che per affondare le navi nemiche, vi si gettavano contro immolando la propria vita. Non avevano come obiettivo inermi cittadini. Fin qui riferendomi al terrorismo che ha visto sorgere una amplissima coalizione di democratici nel mondo decisi a farlo cessare.

L'Europa ha conosciuto, soprattutto nell'800 il terrorismo di Bakunin che, a differenza di quello di Bin Laden, poteva porsi come obiettivo quello di detronizzare lo zar e tutte le teste coronate degli Stati assolutisti europei nati dal Congresso di Vienna del 1815 dopo la sconfitta definitiva di Napoleone.

Risulta evidente che i terrorismi del passato si prefiggevano, a seguito

della loro azione di morte e di devastazione, una società alternativa a quella che combattevano. Il terrorismo di oggi, invece, che ha insanguinato l'Italia nel secondo dopoguerra e che in questi giorni ha assassinato Marco Biagi, ha prospettive alquanto dubbie. Sopravvive nell'ombra ormai da decenni, non ha la generosità cavalleresca dei piloti giapponesi kamikaze, ma come caratteristica principale la facilità cinica di uccidere gente disarmata, pacifica ed esemplare della vita civile. Peggio: non ha mai proposto un modello realistico di società alternativa alla società nella quale viviamo. Si teorizza che l'azione del terrorismo italiano tenda a destabilizzare la democrazia ed ogni forma di riformismo della società. Quali risultati? Pare abbia soltanto fatto affluire ai cimiteri per sepoltura cittadini innocenti ed ignari. La società è migliorata suo malgrado e non si vede altra soluzione al di fuori dell'attuale democrazia per quanto imperfetta.

La vicenda italiana stupisce perché una serpe continua a vivere all'interno della società senza che la lunga esperienza delle istituzioni dello Sta-



to, destinate a combatterlo, abbia trovato la soluzione al problema di una clandestinità costantemente ricattatoria e minacciosa di una esigua minoranza.

Così come Bin Laden è un isolato, e non è un esponente della religione islamica, il terrorismo nostrano appare una avventura costantemente delittuosa e senza prospettive di sorta nell'interesse di una società moderna e civile. ■



Verona 1981, manifestazione dell'ANPI contro il terrorismo.